

# Tre nuove lauree per infermieri Ma la fuga all'estero continua

VITO SALINARO

«La Repubblica è grata per ciò che avete fatto. E per quello che continuate a fare ogni giorno, infondendo fiducia, testimoniando umanità e solidarietà». Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha voluto dare solennità agli infermieri nel centenario della Giornata internazionale loro dedicata, celebrata ieri. Il capo dello Stato ha ricordato «il contributo decisivo, l'appassionata dedizione che vi ha contraddistinto nella pandemia da Covid, drammatica, lunga esperienza, che avete vissuto con sacrifici immani e con diverse vittime, e che qualcuno, con sprezzo dei defunti, cerca di derubricare a poco più di una leggera influenza. Portando a dimenticare - ha aggiunto Mattarella - gli sforzi spesso eroici e le sofferenze di tutto il personale sanitario». I 462.000 infermieri, ha quindi osservato il presidente, sono insufficienti rispetto alle esigenze di cura attuali; occorre allora «evitare che i nostri giovani professionisti vadano all'estero per trovare riconoscimenti e retribuzioni migliori di quelle che offriamo». Un trend, quest'ultimo, che appare in forte ascesa e che ha spinto la presidente della Fnopi (Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche), Barbara Mangiacavalli, a lanciare la proposta di «riportare in Italia i circa 40.000 infermieri che lavorano all'estero, formati qui, quindi nelle nostre università, in maniera eccellente, e che scelgono di andare all'estero dove vengono valorizzate le loro competenze, la loro formazione specialistica e ovviamente hanno anche un ritorno economico». A questo proposito, la presiden-

te ha salutato con favore l'approvazione, pochi giorni fa, dei «decreti del ministero dell'Università e della ricerca che innovano la formazione infermieristica prevedendo tre lauree magistrali specialistiche di indirizzo clinico». Una svolta importante «affinché i giovani prendano in considerazione, in maniera più rilevante di quanto non fatto finora, la scelta di frequentare i corsi di laurea in Infermieristica, perché il nostro

Paese, che è un Paese longevo, ha bisogno nei prossimi

anni di tantissima assistenza infermieristica». Sul tavolo restano problemi strutturali: più di tre infermieri su quattro sono costretti a lavorare oltre l'orario stabilito. A questo si aggiungono condizioni di sicurezza sul luogo di lavoro spesso insufficienti, adempimenti burocratici che finiscono per prolungare ulteriormente i turni e una scarsa valorizzazione della professione. Questi, in sintesi, i risultati dell'indagine *Vita da infermiere*, realizzata dal sindacato Nursind su oltre 3mila professionisti, tra infermieri, ostetriche e operatori socio-sanitari. «Lo studio è nato con l'obiettivo di indagare il livello di benessere lavorativo degli operatori sanitari», osserva l'autore Donato Così: «Un benessere ancora lontano da raggiungere». Tra i dati più significativi del report: l'80% dei lavoratori si sente poco o per nulla valorizzato e il 63% ritiene che le proprie competenze siano sfruttate solo in parte o non utilizzate; il 42% teme inoltre ritorsioni nel segnalare errori, mentre il 55% segnala difficoltà nel mantenere un equilibrio tra lavoro e vita privata. Elevato anche il disagio psicofisico: il 70% degli operatori si dice spesso o sempre emotivamente esausto.

Attualmente, ha evidenziato il ministro della Salute, Orazio Schillaci, «i sistemi sanitari, non solo quello italiano, sono in sofferenza per la carenza di figure professionali, prima fra tutte quella infermieristica. In Italia formiamo delle eccellenze che poi vengono spesso attratte dall'estero. Questa è una criticità che va affrontata con ancora più forza». Il ministro ha poi ricordato come con l'ultima legge di Bilancio «abbiamo previsto risorse destinate all'assunzione di infermieri, abbiamo aumentato l'indennità di specificità infermieristica e detassato gli straordinari».

Mattarella: nella pandemia, che qualcuno vuole derubricare a leggera influenza, da voi sforzi eroici. L'Ordine: riportare in Italia i 40mila professionisti formati qui e che lavorano fuori. Il sindacato Nursind: più di 3 su 4 lavorano oltre l'orario



Peso: 18%